Quelle case popolari a pezzi

I residenti: «Abbiamo paura che il cemento si stacchi e ci cada in testa»

BISIGNANO Ma è mai possibile che nel terzo millennio in luoghi e territori dove si pensa si sia raggiunto un certo grado di civiltà ci siano ancora cittadini considerati di serie A e altri di serie B? Un lecito interrogativo che si porrebbe chiunque facesse tappa in zona Corso Italia, a Bisignano, dove hanno sede gli alloggi popolari, in cui vivono circa 20 famiglie, che cadono letteralmente a pezzi. Balconi che si sbriciolano, calcinacci che crollano all'improvviso e crepe esagerate che si estendono in lungo e in largo per le pareti e i muri esterni dei palazzi. Non è difficile, dunque, intuire che la manutenzione di questi stabili è molto carente. Eppure questi cittadini pagano le tasse, anche con maggiore scrupolo rispetto a tanti altri. Gli assegnatari che vivono da anni in questi alloggi lamentano da diverso tempo all'Aterp, e alle istituzioni preposte, una situazione strutturale grave e precaria che giorno dopo giorno peggiora e che da un momento all'altro potrebbe recare seri danni all'incolumità delle famiglie che ci abitano. Ma non dovrebbe esserci nemmeno bisogno che a lamentare e denunciare questo stato di disagio e reale preoccupazione siano gli stessi inquilini degli alloggi in questione quanto, invece, il buon senso di chi riveste ruoli di responsabilità, che dovrebbe prevalere ed imporre maggiore attenzione. Non fosse altro perché di mezzo c'è la salute delle persone. Ma c'è proprio bisogno che ci scappi il morto o che qualche bambino si faccia davvero male prima che qualcuno intervenga? Perché anche affacciarsi dal balcone potrebbe risultare fatale. Non è un'esagerazione, infatti, basta che qualsiasi condomino guardi sopra la propria testa per rendersi subito conto che i cornicioni e la base del balcone del piano superiore, e così per tutti gli altri, sono messi malissimo. Per evitare qualche colpo accidentale nei giorni scorsi sono stati effettuati dei lavori di "battitura" così per far cadere i pezzi pericolanti. Ma ciò non risolve il problema che urge di un immediato intervento di messa in sicurezza per una situazione che è molto pericolosa. «La paura – dice uno degli abitanti – è che uscendo o stazionando nel cortile o, semplicemente, incamminandosi vero l'entrata del palazzo qualche pezzo di cemento possa caderci in testa». C'è bisogno, al più presto, di una risposta adeguata a questo problema per evitare, tra le tante altre cose, che qualcuno, poi, potrà dire o esclamare: "Era un tragedia che si poteva evitare". Questo perché, una cosa è non sapere di una emergenza, altra, invece, è far finta di nulla.

Massimiliano Trotta